

## 14 DOMANDE PER DANIELA CASPRINI La caccia uccide anche gli uomini

Daniela Casprini, Presidente dell'Associazione Vittime della Caccia, ha così risposto ad un'intervista del gennaio 2013

1. Non di rado capita di sentire che un cigno sia morto di saturnismo, cioè avvelenamento da piombo, per aver ingerito dei pallini disseminati dai cacciatori sul territorio, scambiati per cibo. Il piombo dei bossoli da caccia è dunque inquinante?

La caccia produce danni irreversibili, perché non saprei proprio come potrebbero bonificare dal piombo tutta l'Italia. Dico tutta Italia perché, di fatto, i cacciatori dispongono di tutto il territorio italiano, in quanto, con la scusa della caccia di selezione, entrano anche nei parchi e le aree protette. Sull'inquinamento da piombo la materia è così complessa che per cominciare consiglio di leggere l'articolo a questo link: <http://www.geapress.org/caccia/caccia-un-mare-di-piombo-per-tutti-noi-gli-allarmanti-dati-per-la-salute-umana-diffusi-dallispra/35497>



*Discarica abusiva di bossoli da caccia in un anfratto*

2. Volendo quantificare, quanto piombo si stima venga disperso sul territorio italiano a causa dell'attività venatoria?

Non meno di 10.000 tonnellate di piombo all'anno secondo un rapporto ISPRA. Si veda sopra, il link lo dice.

3. Nonostante nel decennio 1996 – 2005 l'Italia si sia aggiudicata il primato di "Paese con il più alto tasso di morti sul lavoro in Europa", nel nostro Paese si sente parlare relativamente poco di morti bianche e incidenti sul lavoro. Ma cosa dire delle morti e dei ferimenti causati dall'attività venatoria?

Durante lo scorso anno, appena conclusosi, abbiamo assistito ad una vera e propria impennata degli incidenti di caccia e delle morti/ferimenti per armi da caccia e cacciatori. Ma, forse, si mantengono sempre sugli stessi valori: probabilmente se ne parla di più di un tempo. I media pubblicano notizie a questo proposito, fatto che prima non accadeva spesso, quindi pare che gli incidenti siano aumentati. Abbiamo chiesto al Ministero dell'Interno i numeri delle morti per caccia e ci hanno risposto che non li hanno quantificati perché i loro dati includono tutti i tipi di armi e non solo quelle ad uso caccia. Per questo motivo facciamo una ricerca quotidiana per raccogliere i dati dalla stampa, con la consapevolezza che non rappresenta certo tutta l'inezienza del fenomeno ma solo i casi più eclatanti. So ad esempio di molti cacciatori che feriti in modo non grave da altro cacciatore si accordano tra loro senza denunciare il fattaccio; e quante notizie locali non ci arriverebbero nemmeno se non fosse per la gente del posto che ci porta a conoscenza di fatti e infrazioni...

Ultimamente ci viene spesso rinfacciato, dai soliti cacciatori che imparano a memoria le solite imbecillaggini, che si muore di più sulla strada e sul lavoro che per la caccia. Vero, ma non certo in proporzione rispetto al numero di "utenti", delle ore destinate alle attività in questione, allo strumento usato. Quindi il confronto non regge proprio. Ma i cacciatori continuano a tirare fuori questi paragoni assurdi.

4. E' del 14 settembre 2012 la notizia che il Questore di Grosseto ha vietato il corteo pacifico anticaccia organizzato dalla LAV locale e previsto per il 16 settembre 2012, giorno di apertura della stagione venatoria. Il Questore ha spiegato che, poiché il corteo avrebbe dovuto passare per una strada di campagna, non sussistevano "condizioni di ordine e sicurezza pubblica tali da garantire il normale svolgimento della manifestazione". Come commenta questa notizia?

Assurdo. La caccia è vietata a meno di 50 metri dalle strade e non si può sparare a meno di 150 metri in direzione di esse e questo solo per i fucili a canna liscia, altrimenti le distanze di rispetto, nel caso di fucili ad anima rigata, è pari ad una volta e mezzo la gittata stessa del fucile (e hanno gittate anche di migliaia di metri). Il questore ha smaccatamente voluto dare il suo consenso alla caccia a discapito di tutti gli altri cittadini, perché il punto non è la manifestazione degli anticaccia, ma la fruibilità del territorio pubblico da parte di tutti. Ha implicitamente ammesso il rischio della caccia, dunque proprio per il ruolo di grande responsabilità che ricopre dovrebbe vietare il transito dei cittadini per sempre in quella zona o vietare la caccia con provvedimenti specifici. Discutibile decisione davvero.



*Peppole sequestrate nel vicentino*

5. Lo Stato italiano si prodiga molto nella lotta agli stupefacenti e alle tossicodipendenze, non sicuramente a scopo vessatorio (perfino il carcere ha una funzione rieducativa riconosciuta), ma poiché ha a cuore la salute pubblica e il benessere sociale della comunità. Postulato ciò, perché allora lo Stato italiano non proibisce l'attività venatoria, responsabile in modo comprovato di molte morti, ferimenti e danni fisici, morali e sociali?

Il potere dei cacciatori non risiede certo nel loro numero (pare siano anche meno di 700mila). Prendiamo ad esempio le Marche: i cacciatori nel 2011 erano il 25% di meno rispetto ad 8 anni prima, anche se localmente i loro voti fanno gola a certi aspiranti politici o politici di carriera. Lo strapotere dei cacciatori non è neppure tanto nell'indotto commerciale, perché le armi italiane vengono per lo più esportate. Il potere vero dei cacciatori sta nella gestione del territorio, ovvero nella pianificazione venatoria quinquennale che viene fatta coi cosiddetti Piani faunistico - venatori. Qui entrano in gioco fondi privati, case, sedi stradali e vari insediamenti urbani o periurbani; c'è di tutto! In pratica questa gestione territoriale fa muovere un sacco di soldi tra Atc (ambiti territoriali di caccia), ripopolamenti, risarcimenti da fauna selvatica, comitati faunistico - venatori, gettoni di presenza, ecc. Le associazioni venatorie tra l'altro percepiscono contributi statali: Federcaccia ha un ingente patrimonio mobiliare e immobiliare: <http://www.bighunter.it/Caccia/ArchivioNews/tabid/204/newsid730/5801/Default.aspx> Tra l'altro i cacciatori lamentano i costi troppo alti di tasse ed equipaggiamento, e spesso si sente dire che loro pagano le tasse e quindi hanno diritto a cacciare. Ammesso e non concesso, la caccia è una concessione dello Stato e non un diritto, e poi c'è da considerare che per esempio la tassa all'erario che versano torna per il 95% direttamente nelle casse delle associazioni venatorie.

6. I cacciatori italiani godono forse di privilegi rispetto ai cittadini che non cacciano?

Decisamente sì, l'art.842 cc permette solo ai cacciatori di entrare nei fondi privati. La mancanza di controlli assidui peraltro fomenta l'arroganza e la protervia di questi individui armati. Le cronache riportano continuamente casi di abuso e violenza contro cittadini a casa propria.



*Anello contraffatto per la detenzione di uccelli da richiamo. Si noti la zampa malconcia del povero animale, costretto in una gabbia angusta per tutta la vita. In questo caso l'anello è stato inserito forzatamente.*

7. Con l'apertura della stagione venatoria molte aree rurali diventano "off limits" per chiunque volesse fare una passeggiata o un po' di jogging, a meno che non si accetti di rischiare di essere impallinati. Ritieni dunque che sarebbe opportuno imporre un "coprifuoco" alla popolazione?

Sarebbe opportuno se accettassimo a testa bassa questa situazione. Ma la gente si sta accorgendo che così non va. Dopo 20 anni di strapotere ed abusi dei cacciatori la gente si sta svegliando. Per questo siamo sommersi da sos che chiedono istruzioni su come ribellarsi e quali siano gli strumenti legali per farlo.

8. In un comunicato del 7 settembre 2012 l'eurodeputato On. Andrea Zanoni ha reso pubblico che in Francia alcuni volontari del CABS (Committee Against Bird Slaughter, associazione tedesca molto impegnata in campo anti bracconaggio anche a Cipro e Malta) impegnati in un campo anti bracconaggio sono stati accolti a fucilate in aria e circondati dai bracconieri. Arrivata la Gendarmeria, i volontari sono stati invitati ad allontanarsi e successivamente hanno ricevuto il foglio di via dal prefetto e sono stati invitati a non tornare l'anno prossimo, pena l'incarcerazione. Come commenta questo fatto?

Preferisco non commentare troppo, è una vergogna e una violazione dei Diritti fondamentali dell'uomo in primis.



*Pettirosso malcapitato nelle Valli bresciane, ogni anno teatro di enormi massacri (illegali e legali) di animali*

9. Lo Stato italiano ha reso adeguata giustizia alle vittime della caccia e ai loro familiari?

Le vittime della caccia o i familiari attendono anche 7-8 anni prima di vedersi riconosciuto il danno. Le assicurazioni cercano sempre mille appigli per non pagare e ci sono cause che vanno avanti davvero per troppo tempo, con costi da sostenere e anticipare, e a discapito di chi già ha avuto una disgrazia e stress enormi. Questa è una vera ingiustizia.

10. I cacciatori con la loro attività ledono le libertà personali dei cittadini che non cacciano?

Assolutamente sì, come detto sopra. Non tutti i cittadini sono uguali in Italia. Chi è armato ha più potere. Questo è un dato di fatto. Basta andare in zona di caccia un sabato o una domenica alle 6 di mattina.

11. Esistono delle associazioni costituite per tutelare il cittadino "normale" dai rischi dell'attività venatoria?

Le associazioni anticaccia sono diverse, ma non tutte perseguono l'abolizione totale. Noi e la Lac abbiamo questo fine. Ci differenziamo solo sugli aspetti preminenti cui abbiamo caratterizzato le rispettive associazioni. Noi ripartiamo dalla tutela dei cittadini, ma nel nostro statuto è chiaramente scritto che ci attiviamo anche contro i maltrattamenti di animali e i danni all'ambiente. In realtà, quando difendi delle

persone che vivono in campagna, difendi anche tutte le creature che vivono in quella zona. Solo che per difendere una famiglia umana hai più strumenti legali.



*Frosone femmina abbattuta nel vicentino*

12. Quando sparano, i cacciatori rispettano le distanze di sicurezza dalle abitazioni? Di norma i trasgressori vengono perseguiti?

Non rispettare le distanze di sicurezza non costituisce reato, bensì un illecito sanzionabile amministrativamente (206 euro). Non rispettare le distanze però significa mettere a rischio la vita delle persone e questo è sanzionabile al pari di parcheggiare male la macchina. Sia per esperienza personale diretta che per i tanti sos che riceviamo, come per i fatti che emergono dalla stampa, è evidente che le distanze di sicurezza stanno solo sulla carta perché, se le rispettassero davvero, potrebbero cacciare solo in alcune aree dove davvero non c'è niente, e sarebbero davvero poche vista la geomorfologia dell'Italia..

13. Le distanze di sicurezza in materia di caccia sussistono in tutti i comuni dove si pratica l'attività venatoria? Quali strumenti ha a disposizione il cittadino per accertarsene?

Le distanze di sicurezza sono previste, come scrivevo sopra, all'art.21, comma 1 lettere a), e) ed f) della legge 157/1992 che è una legge quadro nazionale. Poi le regioni la recepiscono con norme proprie a valenza regionale, ma le distanze sono sempre quelle.

Per accertarsene è necessario che i cittadini, come consiglio a tutti coloro che chiedono aiuto, verifichino sulla mappa in scala della propria zona le suddette distanze. Io uso sempre, per una prima analisi, google

map: in fondo a sinistra riporta il parametro per valutare le distanze. Oppure google earth. E' un utile strumento che esorto sempre ad usare, considerando appunto le distanze previste dalla legge 157.

#### 14. Ci sono dei Comuni in Italia nei quali la caccia è vietata?

La caccia purtroppo non può essere vietata su tutto il territorio comunale ma solo in parte. Sono molti i comuni su cui abbiamo lavorato ottenendo diverse ordinanze "contingibili e urgenti" di divieto di caccia. In Lazio: Genazzano, Olevano R.no, San Cesareo, Galliciano nel Lazio, San Vito Romano, Zagarolo; in Piemonte, la più recente Vidracco (TO); in Puglia Putignano (BA); in Abruzzo: Pianella (PE). Sono poi molte le ordinanze che abbiamo ispirato in tutta Italia, su esempio delle prime da noi ottenute. Praticamente in ogni Regione c'è qualche ordinanza di divieto perché di fatto abbiamo affermato il principio secondo cui il Sindaco, quale massima autorità in materia di sicurezza e salute, a fronte di un pericolo documentato e comprovato, può intervenire ai sensi del Decreto legislativo 267/2000 art.54. Molti sindaci si ribellano perché magari sono cacciatori o amici di cacciatori, ma in alternativa devono garantire la sicurezza dei cittadini con altri mezzi quali la vigilanza costante per tutto il periodo di stagione venatoria. Questo è impossibile quindi molti si vedono costretti ad adottare questo strumento. La cosa curiosa è che appunto abbiamo ottenuto una ordinanza di divieto da un sindaco cacciatore a San Cesareo (RM)!



*Pispole abbattute nel vicentino*

a cura di Michele Favaron

si ringraziano Daniela Casprini e la Lipu Vicenza per le fotografie